

grave scandalo di chi le vedeva. Era invece commendevole ed esemplare in questo tempo l'osservanza delle monache di sant' Anna, sul cui modello il pontefice Leone X, nell'anno 1515, raccomandò al patriarca di riformare tutti gli altri monasteri. Gravi controversie e discordie passarono tra il clero e il patriarca, circa l'anno 1519; ed a comporle fu necessario l'intervento dell'autorità pontificia, nè rimasero tolte che nel 1524. Questo medesimo patriarca eresse a sue spese, nella basilica metropolitana di san Pietro di Castello, le due maestose cappelle laterali alla maggiore. Morì il benemerito pastore nello stesso anno 1524, e fu sepolto nella cappella di santa Croce, nella metropolitana, una delle due ch' egli vi aveva eretto.

Nell'anno 1524, fr. Gerolamo Quirini, domenicano, gli fu successore. Fu severissimo osservatore delle canoniche leggi e perciò voleva che le si osservassero altresì dal clero della sua diocesi. Per la quale sollecitudine, esercitata forse con troppo di asprezza, si formò molti nemici e diede occasioni a gravi e lunghi litigi col clero, a segno che nel 1531 il papa fu costretto a scrivergli esortazioni, perchè fosse ricompota la buona armonia e perchè si desse a seguire le vie della dolcezza e della mansuetudine. Ma indarno: perchè egli ambizioso di vie più dilatare i diritti della sua sede, ricusò spesse fiate di permettere ai collegi, ai capitoli ed ai patroni elettori, che a tenore delle diocesane costituzioni esercitassero il loro diritto di eleggere ai benefizi vacanti le persone idonee, che loro fosse piaciuto, e talvolta anche